



Sestese Calcio

1946 2016

70 anni di orgoglio e passione

**A cura di
Franco Calamassi Cecchi**

apice libri

Prefazione

Quello che state sfogliando non è un almanacco sportivo. All'interno non troverete un elenco analitico di formazioni, date, risultati, partite della Sestese in questi 70 anni. Quello che state cominciando a leggere non è un racconto fatto di numeri.

Quella che avete sotto mano è piuttosto una storia fatta di persone. E di passione, per lo sport, per il calcio e per Sesto. Una storia di cuore, di umori, di volontà, di coraggio, di ostinazione, di determinazione, di impegno, di sudore. Di vittorie e di sconfitte.

Un percorso lungo 70 anni che meritava di essere documentato, per evitare che andasse disperso.

Questa storia della Sestese Calcio è quindi prima di tutto storia di persone.

Di quelle persone straordinariamente normali che hanno scritto pagine indelebili per questa società. Al loro racconto, ai loro ricordi, alle loro suggestioni, dirette o mediate dalle vecchie fotografie che è stato possibile recuperare, è affidata questa narrazione. Che spesso si intreccia indissolubilmente con le vicende di Sesto Fiorentino.

Tributando un sincero ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno offerto la loro preziosa collaborazione e messo a disposizione il loro tempo per allestire questa pubblicazione, avvertiamo che la nostra scelta non può non avere elementi di arbitrarietà. E se abbiamo dimenticato qualcuno, ce ne scusiamo in anticipo.

Saluto del Presidente della FIGC Carlo Tavecchio



Ogni anniversario porta con sé emozioni, vissuto e significati importanti. A maggior ragione quando a festeggiare, addirittura 70 anni dalla sua fondazione, è una società di calcio. Perché lo sport più praticato e seguito in Italia attraversa in maniera trasversale gli ultimi due secoli di storia del nostro Paese, dal nord al sud e dal centro alla periferia. Il calcio s'immedesima con i territori dove prende forma e permea in modo scambievole le identità delle comunità, grandi o piccole, dove viene praticato. Per questo ritengo che il traguardo tagliato dalla Sestese Calcio debba essere un orgoglio per Sesto Fiorentino e per tutta la sua comunità di riferimento. E anche per questo, prima ancora di soffermarmi sui successi sportivi del club rossoblù, desidero ricordare, in particolare, la scintilla da cui è iniziata quest'avventura: su un campo utilizzato dagli Alleati come deposito di benzina durante la Seconda Guerra Mondiale, alcune persone volenterose, animate dalla passione ma anche da un grande senso civico, decisero di ricominciare a vivere attraverso lo sport. Un messaggio straordinario, rinnovato negli anni dal grande impegno profuso soprattutto nell'attività del settore giovanile, grazie al quale si contribuisce alla maturazione di migliaia di ragazzi. Le diverse vittorie ottenute sul campo, consentono alla Sestese



di essere annoverata tra le eccellenze a livello nazionale, ma è nel lavoro quotidiano con i giovani anche fuori dal campo che la società si è guadagnata un ruolo di primo piano nel contesto in cui opera. Questo prodotto editoriale di recupero storico e valoriale, quindi, ha il merito di essere testimonianza di un percorso quasi centenario che racconta lo slancio ideale dei suoi fondatori e traccia i contorni di un'avventura che, solo apparentemente, si limita all'ambito sportivo.

Il Presidente FIGC
Carlo Tavecchio

Fabio Bresci

Vicepresidente della Lega Nazionale Dilettanti

La Sestese, un modello di società sportiva fondata sul lavoro

Da quando frequento il mondo del calcio, e sono ormai davvero molti anni, la Sestese è sempre stata un punto di riferimento per il settore giovanile e dilettantistico. Al punto da farne una delle società di punta in questo campo a livello regionale. Lo è stata prima con la partecipazione a campionati importanti a livello dilettantistico, per poi salire fino all'Interregionale grazie alla conquista della Coppa Italia. E quindi mantenendo per molti anni e con ottimi risultati la Serie D.

Ma importantissima è stata la crescita e il consolidamento del settore giovanile, crescita

che devo dire si è materializzata soprattutto nel corso della presidenza Giusti. Un'attenzione al settore giovanile, una qualificazione di tutti i suoi aspetti, da quelli tecnici a quelli organizzativi fino a quelli logistici, che ha portato la Sestese ai vertici nazionali, regalando anche due importanti scudetti, oltre a numerose partecipazioni alla fasi finali nazionali, e naturalmente ai tanti trofei regionali. Ed è stato ed è importante che questo non sia un risultato episodico, ma piuttosto una presenza costante perlomeno ai vertici regionali, a dimostrazione di un lavoro alle spalle serio e pro-

Fabio Bresci (al centro) consegna ai ragazzi di Gianni Augusti la coppa dopo la vittoria del titolo regionale (Prato, 8 maggio 2000).



Saluto del Sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi

È una bella emozione poter celebrare una storia così importante, fatta di sport, impegno e solidarietà, come quella della Sestese Calcio.

Una squadra che, per nome e colori, si identifica fortemente con la propria città e la propria gente, e che ha rappresentato una parte fondamentale della passione per il calcio espressa dal nostro territorio negli ultimi 70 anni.

Ripercorrere la storia della Sestese Calcio significa ripercorrere pezzi importanti della storia di Sesto Fiorentino. Questa pubblicazione è un prezioso momento di riflessione per chi ha fatto parte della storia che questo volume racconta, per chi vive oggi la Sestese forse non conoscendone il passato e per chi in futuro avrà il piacere di varcare i cancelli dello stadio in Piazza Bagnolet per tifare, accompagnare un figlio agli allenamenti o partecipare a una partita importante.

L'intenso rapporto susseguitosi negli anni con il Comune lo si legge anche nella partecipazione di alcuni amministratori alla realizzazione di questo volume. E, come gesto certo piccolo ma non privo



di significato, nel fatto che il gagliardetto della Sestese da anni è appeso nell'ufficio del primo cittadino.

Infine celebrare la Sestese Calcio e partecipare ai festeggiamenti per un traguardo così importante è anche un rendere omaggio a una bella avventura lunga 70 anni, che ha coinvolto tanti e tanti ancora coinvolgerà.

Lorenzo Falchi
Sindaco di Sesto Fiorentino



A.C. SESTESE 1946=47
Fattori, Scarselli, Narra, Melani II, Mela
Spadoni, Torrini, Bigazzi, Zingoni, Tonon.

La prima SESTESE

L'Italia era da pochi mesi uscita dal secondo conflitto mondiale. La guerra civile e il passaggio del fronte avevano lasciato distruzioni e miseria. Il calcio era anche un modo per tornare alla normalità.

Nel 1946, nella Sesto dove ancora evidente era la presenza dei militari Alleati – lo stesso campo sportivo era adibito a deposito di materiali, benzina e vettovagliamento – viene costituita l'Associazione Sestese Calcio.

Quella in questa rara foto è la prima squadra che la Sestese schiera in campo dopo la guerra.

Esserci è già un successo. In quei volti, in quell'abbigliamento che oggi ci pare così strano, tutta la voglia di ricominciare, di lasciarsi alla spalle il periodo più buio della storia contemporanea.

Da lì, da quei giocatori di cui in molti casi si è perduta la memoria, da quelle storie personali di cui nulla si saprà mai ma di cui molto si può indovinare e anche immaginare, riprende il cammino della Sestese.

Un cammino fatto di successi e di sconfitte, ma, nel primo caso come nel secondo, sempre con onore, con sguardo alto e spalle dritte.



elani I, Stefanelli,
on.

I nostri trofei





La formazione vincente. Da sinistra in piedi: Ciacci (massaggiatore), Pelagatti, Vaiani, Guidotti, Masi, Poggesi (allenatore), Nocciolini (allenatore Juniores), Allori, Farina, Lodovini, Quintavalle (preparatore portieri). Seduti: Facchini, Torracchi, Targetti, Menchetti, Orsi, Simoncini, Agrello, Dreoni, Fabbri, Innocenti.

Il sigillo della Sestese inciso sulla Coppa Italia

Nel 1966 la Lega Nazionale Dilettanti istituì la Coppa Italia Dilettanti.

Fino alla stagione 1989-90 veniva assegnata una sola Coppa Italia Dilettanti a una squadra di Serie D o di Promozione. Ogni fine stagione infatti veniva organizzato un concentramento in una località ogni volta diversa, a cui partecipavano due società di Serie D e due società di Promozione, che in quelle giornate si contendevano la coppa. La Coppa era un'insalatiera molto simile alla Coppa Davis, e sul piatto della quale, fino alla stagione '90-91, è stato inciso il nome della società vincitrice.

Il nome della Sestese Calcio è stato quindi il penultimo (l'ultimo è stato quello del Breno) ad essere inciso sulla insalatiera della Coppa Italia Dilettanti, che viene custodita nell'ufficio del Presidente della Lega Nazionale Dilettanti a Roma.

Dalla stagione '90-91, con la riforma dei

campionati e con l'istituzione di un campionato di Eccellenza a far da "ponte" fra la Serie D e la Promozione, anche la Coppa Italia Dilettanti si è "sdoppiata", e oggi ne viene assegnata una per l'Eccellenza e una per la Serie D.



Giovanissimi **Campioni d'Italia**

A photograph of two men standing on a golf course, holding a large, ornate silver trophy. The man on the left is wearing a white polo shirt with a logo and dark pants. The man on the right is wearing a dark polo shirt with a logo and dark pants. The trophy is a large cup with two handles and a plaque at the base. The background shows a golf course with a green and a white flag on a pole.

2005-06

Stefano Calderini firma il primo titolo italiano del settore giovanile della Sestese

I grandi incontri a volte nascono da grandi scontri. Perché le storie di calcio, le storie di successo nel calcio, sono anche sempre storie di uomini, di persone, di personalità. È stato così anche per l'incontro fra Stefano Calderini e la Sestese, nella persona del suo presidente, Filippo Giusti, un connubio all'inizio difficile, tutto in salita. Ma che poi ha portato alla Sestese la conquista del primo titolo nazionale della sua storia, quello con i Giovanissimi nella stagione 2005-06.

Stefano Calderini ha giocato tanti anni in C1 ed è arrivato anche a toccare la B, dove ha militato un anno.

Sono nato a Milano, e ho cominciato a tirare i primi calci a San Angelo Lodigiano, in C1, poi sono stato un po' in giro, a Senigallia, Ancona, Arezzo. Quindi sono stato acquistato dalla Rondinella in C1, dopo sono approdato a Monopoli, a Montevarchi per due anni, e quindi di nuovo alla Rondinella. In campo mi comportavo già come un allenatore.

Festeggiamenti dopo il titolo nazionale.



PARTITE UFFICIALI

TAG. 2010-11

ALLIEVI AEB '94

Allievi Campioni d'Italia

+ Sestese - J. Montemurlo	5-0	FORCONI - POLLINI TEMPESTINI M. PIERI (2)	+ J. Montemurlo - Sestese	0-3	Falconi Benvenuti (2)
+ Forlidi - Sestese	1-0	FALCONI BENUNTI	+ Sestese - Forlidi	2-0	Benvenuti Falconi
+ Sestese - Sanandrea	1-0	FORCONI	+ Sanandrea - Sestese	2-4	Falconi (3) Benvenuti
≠ Navacchio Z. - Sestese	1-0	FALCONI	+ Navacchio Z. - Sestese	4-0	Benvenuti Falconi Tempestini Pierini
+ Sestese - Castelbranco	4-0	BENUNTI (2) MARRAS TEMPESTINI	+ Castelbranco - Sestese	1-2	Falconi (2)
≠ TAU Altopiano - Sestese	0-0		+ Sestese - TAU A.	1-0	Falconi
+ Sestese - Gracciano	3-0	MARRAS TEMPESTINI (A) PIERATTINI	+ Gracciano - Sestese	3-4	Falconi Benvenuti (2) Tempestini
+ Cattolica V. - Sestese	0-3	TEMPESTINI FALCONI BENUNTI (A)	- Sestese - Cattolica V.	0-2	
+ Sporting Arno - Sestese	0-2	TEMPESTINI PIERI	+ Sestese - Sporting A.	1-0	Fian
+ Sestese - Mangrove C.	2-1	TEMPESTINI (A) CIAMPERONI	+ Mangrove C. - Sestese	1-4	Benvenuti Tempestini (2) Pierini
+ Sauroripenna A. - Sestese	1-4	FORCONI (3) BENUNTI	+ Sestese - Sauroripenna	1-0	Tempestini
+ Sestese - Colananno	4-1	TEMPESTINI MARRAS PIERI	+ Colananno - Sestese	1-3	Benvenuti Ciamperoni Benvenuti
+ Centocelle N. - Sestese	1-2	TEMPESTINI (2)	+ Sestese - Centocelle N.	3-0	Pierini (2) Falconi
+ Sestese - Bibbiena	4-2	FALCONI (2) TEMPESTINI Ciamperoni	+ Bibbiena - Sestese	0-3	Benvenuti (A) Falconi Benvenuti
+ S. Miniato - Sestese	1-3	Benvenuti Tempestini FALCONI	+ Sestese - S. Miniato	3-0	Falconi Tempestini Benvenuti

FINALI NAZIONALI:

2010-11

+ Sestese - Boglietti	3-1	Falconi Tempestini Russo C.
+ Sestese - Sestese	2-3	Tempestini Falconi
+ Sestese - Montebello TV	2-0	Pierattini Falconi
+ Sestese - San Rom	2-0	Pollini Benvenuti
+ Sestese - Fivizzano	4-3	d.c.r. Pollini Russo C. Pierini Marras

CAMPIONI D'ITALIA

Rosario Carubia

Quello scudetto vinto ai rigori dalla squadra che ai rigori aveva sempre perso

Niente succede per caso. E niente viene lasciato al caso. Rosario Carubia, al termine di ogni partita e di ogni allenamento, compila una scheda con le sue valutazioni, i dati, i voti ai giocatori. E conserva ancora il quadernone con copertina nera che condensa e riassume la straordinaria stagione che l'ha portato a laurearsi campione d'Italia con gli Allievi della Sestese.

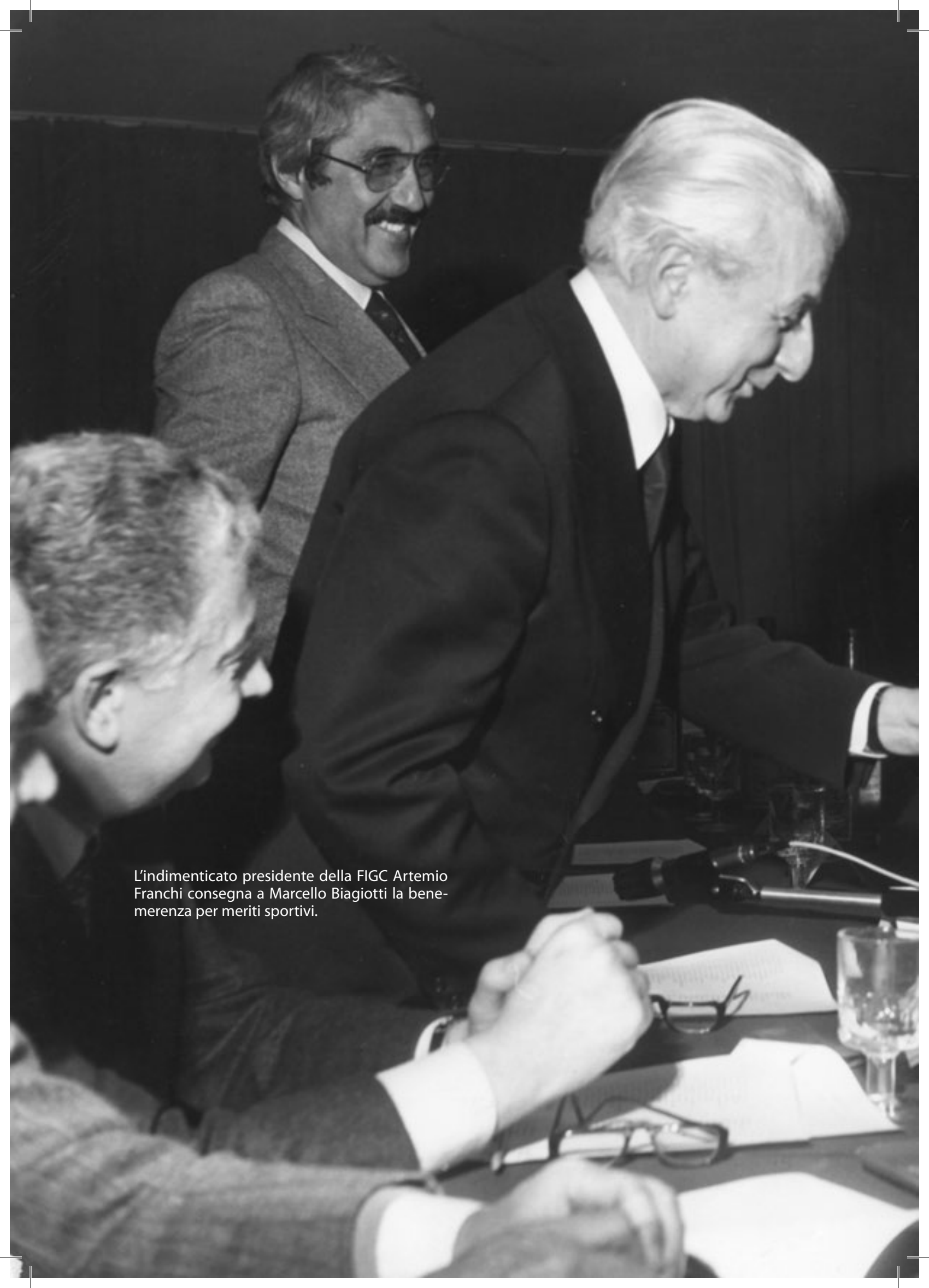
In effetti mi segno tutte le partite dei gruppi che alleno e conservo tutto gelosamente. È un po' un metodo di lavoro e un po' una forma mentale. Cominciamo col dire che sono buddista. Lo sono dai tempi del liceo Michelangelo, da quando avevo 18 anni. Questo mi ha dato un approccio alla vita che porto anche nelle cose che faccio in ambito sportivo. Volendo sintetizzare si può dire che si tratta di una modalità di rapportarsi di fronte alle difficoltà. Per noi buddisti il caso, la casualità, non esiste. Pensiamo invece, sempre restando nel mondo dello sport, quanto sia diffusa l'idea che proprio il caso a volte giochi un ruolo determinante. Noi al contrario siamo convinti che ogni effetto abbia una causa, e che ogni causa produca un effetto. Se succede qualcosa, ebbene quello è l'effetto di una causa. Anche nello sport. Dunque è un lavoro orientato piuttosto su se stessi più che sull'altro, che a quel punto diventa soltanto un'occasione per valutare il lavoro fatto su te stesso. Significa non curarsi troppo dell'avversario ma del proprio sviluppo personale. So bene che questo approccio non è esattamente diffuso nel calcio, anche perché l'obiettivo in questo caso non è la vittoria ma la crescita individuale, del gruppo, della squadra

e anche dell'allenatore, perché no? La vittoria, casomani, è vista come conseguenza di questo percorso. Poi certamente ogni squadra è una storia a sé: come un matrimonio, è un incontro di persone e quello con la squadra degli Allievi che diventò campione d'Italia fu un incontro straordinario.

Una volta terminato il liceo classico, Carubia ha frequentato l'Isef diventando professore

Carubia con la coppa, sul terrazzo della propria abitazione.



A black and white photograph capturing a moment of recognition. In the center, an older man with white hair, identified as Artemio Franchi, is leaning forward. He is dressed in a dark suit and is presenting a small, dark memento to another man. The recipient, Marcello Biagiotti, is seated at a table in the foreground, looking up at Franchi with a slight smile. He is wearing a dark suit and has his hands clasped on the table. On the table, there are several sheets of paper, a pair of glasses, and a glass. In the background, another man with a mustache and glasses, wearing a patterned suit, is smiling and watching the interaction. The setting appears to be an indoor event, possibly a conference or a formal dinner, with a dark background.

I nostri Presidenti





Da sinistra: Francesco Rosetta, capitano della Fiorentina dello scudetto 1955-56, Nandor Hidegkuti, il ragioniere Luciano Giachetti e Sergio Cervato, nella sala stampa allo stadio comunale di Firenze, nel 1959. (per gentile concessione di Roberto Giachetti)

Luciano Giachetti

Gli inizi felici e la stagione pionieristica del primo presidente

1946
1950

Per tutti è sempre stato il “ragionier Luciano Giachetti”, come se quell’appellativo facesse parte di lui e non si potesse separare dal nome e dal cognome, quasi una sorta di patronimico, un elemento necessario e sufficiente a capire chi fosse e di cosa si parlasse, insieme un riconoscimento e un grado guadagnato sul campo. Luciano Giachetti, il “ragionier Luciano Giachetti” è stato il primo presidente dell’Associazione Sportiva Sestese Calcio, la società nata dalle ceneri della guerra; Giachetti del resto era così: ragioniere a tutti gli effetti, preciso, attento ai conti fino

PUBLISPORT

A CURA DELL'A.C. SESTESE

Anno 1 - N. 4 Ott. - Novembre - Autorizzazione del Tribunale di Firenze Decreto N. 2061 del 28-2-1970 - Direttore responsabile: Loris Ciellini. Redazione: Piazza 17 Novembre - Sesto F.no - Tip. Albe - Sesto F.no

Cittadini, Enti, Associazioni, Industriali, Artigiani, Commercianti

**PER UNA MAGGIORE PRESENZA DELLA
NOSTRA SOCIETA' NELL'ATTIVITA'
A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE**

SOTTOSCRIVETE E FATEVI SOCI DELL' A.C. SESTESE

L'A.C. Sestese si trova di fronte ad una pressante situazione di natura economica che — se non risolta — potrebbe mettere in forse il regolare svolgimento del programma che la Società si è data all'inizio della stagione calcistica 1970-71 per giungere ad una più incisiva presenza sia sul piano regionale che provinciale. Per superare questo difficile momento il Consiglio fa appello al vostro senso di attaccamento e di collaborazione, mai venuto meno fino dal lontano 1945, e che ha permesso alla nostra Società di sviluppare la sua attività fino a confrontarsi, nel settore

giovanile, con squadre come Fiorentina, Siena, Empoli, Prato, Pisa, Livorno, Arezzo ecc. e ad essere presente in ben

PRIME ADESIONI

Polisportiva Sestese	L. 100.000
Consiglio Calcistica	L. 125.000
Cartoleria Adriana	L. 50.000
Toscana Lav. Petroli	L. 100.000

cinque campionati a partire da quello Dilettanti fino a quelli Juniores e Allievi Regionali e provinciali oltre ad aver svolto una vasta opera per offrire

ai giovani la possibilità di avvicinarsi alla pratica sportiva — organizzando il N.A.G.C. dove sono iscritti 180 ragazzi.

Il Consiglio dell'A.C. Sestese, consapevole delle proprie responsabilità, sta operando con tutti i mezzi per rispettare gli impegni fissati. Nello stesso tempo, però, non può fare a meno di rivolgersi a tutti i cittadini, enti, associazioni ecc. per chiedere un ulteriore aiuto finanziario, onde poter risolvere una situazione pesante, che rischia di compromettere l'attività del nostro sodalizio.

Per molti anni la Sestese ha pubblicato un giornalino dal titolo «Publisport», diffuso in città.

In basso: una storica casacca utilizzata durante la presidenza Biagiotti, maglie bianche con banda rossoblù.

Nella pagina a fianco: in alto, Biagiotti con Alfredo Martini; in basso, durante una premiazione del Torneo di Viareggio.





Filippo Giusti **Una storia di sport, di vittorie e sconfitte,** **ma soprattutto di persone e passioni**

1996
ad oggi

Quel sabato di settembre che mio babbo mi disse: “Perché non vieni allo stadio a darci una mano?”

Tutto cominciò un sabato pomeriggio. Era settembre. L'anno il 1982. L'Italia aveva da poco vinto i Campionati del Mondo in Spagna. Mio babbo, che faceva l'accompagnatore alla Sestese, mi disse: “Perché sabato non vieni con me e ci dai una mano? Fai da segretario, scrivi le note della squadra”. Andai. Quel giorno la Sestese giocava fuoricasa, contro la Lastrigiana, al campo della Guardiana. Ricordo ancora quella prima nota scritta a mano da me, e i nomi dei giocatori che scesero in campo. Ecco quella formazione: Marini, Pecchioli, Zambonelli, Ioppoli, Talanti, Barbieri, Poli, Ortolani, Gentile, Dalena e Nardi. Allenatore era Roberto Berti. Finì 2 a 0 per noi. A giocare erano i bambini del secondo semestre del '70 e del '71. Io non andai in campo. Non potevo, non essendo tesserato. Ma la molla scattò. Il

giorno dopo facemmo i fogli per tesserarmi e la settimana dopo andai in panchina.

La mia prima volta in panchina fu contro la Cattolica, in casa, sul campo sussidiario. Anche quella partita finì 2 a 0 per noi. In campo c'era un ragazzo biondo di cui tutti parlavano: si chiamava Giuliano Sona, e qualche anno più tardi sarebbe approdato in prima squadra alla Sestese. Avevo 15 anni, e frequentavo ancora il liceo linguistico a Firenze.

L'ambiente del calcio mi ha sempre incuriosito, fin dalle prime volte che mi ci sono avvicinato. È stata quasi un'irresistibile attrazione, una specie di magnetismo, un insolito destino scritto per uno che quando aveva provato a giocare a calcio era sempre stato messo fuori, perché obiettivamente non si può dire che giocassi bene. Eppoi mi piaceva stare con le persone grandi, e quello della Sestese era un ambiente familiare, dove mi trovavo a mio agio.

Inoltre ci fu anche una componente di casualità. Il caso volle che io abitassi in via Calatafimi e che accanto a me stesse Enrico Quattrini, allora direttore sportivo della Sestese. E venne naturale che dopo qualche tempo mi

portasse in macchina con lui quando andava in giro a vedere le partite. Io ero un po' il "ragazzo di bottega": facevo quello che c'era da fare, dalle convocazioni al servizio al bar, maturando tante esperienze. Andavo allo stadio quasi tutti i pomeriggi quando avevo finito di studiare.

Le fumose riunioni alla Polisportiva

Ricordo bene anche il timore reverenziale che un ragazzo di allora 15 anni aveva nei confronti di una figura che mi sembrava inavvicinabile, come il presidente Marcello Biagiotti, sempre vestito di tutto punto. Un giorno mi feci coraggio e gli chiesi se potevo andare alla riunione che allora si teneva ogni lunedì sera alla Polisportiva.

I consiglieri della società si ritrovavano tutti insieme a discutere delle partite della domenica prima e di quelle successive. Le riunioni si tenevano nella stanza della calcistica, al primo piano, in una coltre di fumo di sigarette. C'erano Marcello Biagiotti, Giandomenico Salvetti, Brunello Tazzi, Luigi Gonnelli, Enrico Quattrini, Angelo Farnerari, Tiziano Campostrini, Ettore Pacciani, Paolo Ortolani,





8 maggio 2000, Finale regionale Allievi: Sestese Calcio - Castelfiorentino

Gianni Augusti

Il mister che firma il primo successo regionale della storia della Sestese

“Sono un uomo malato”, scriveva un noto romanziere russo. *Sono malato* – ammette Gianni Augusti – *e anche felicemente innamorato. Di una malattia speciale. Sono malato e insieme innamorato di calcio.*

Gianni Augusti, l'uomo che oggi guida il team di giovani ristoratori che gestisce l'Osteria del Pallone della Sestese, è stato il primo allenatore a portare alla Sestese un titolo regionale e anche l'unico ad averne vinti ben tre di titoli regionali nel settore giovanile, arrivando anche a un soffio dallo scudetto nazionale.

Ho cominciato a giocare a calcio quando avevo dieci anni. Abitavo nella zona di via

Puccini e in quegli anni i ragazzini andavano a giocare nei giardini e nei cortili sotto casa. Noi si giocava al campo del Moro, nei giardini di via Mascagni, o nei campi dietro viale dei Mille. Ogni spiazzo era buono per giocare. Le porte si facevano con i sassi o con i giubbotti. Quando c'erano i pali di legno era un lusso.

Poi un giorno i genitori del mio grande amico Lapo mi portarono al Naga della Fiorentina, al motovelodromo delle Cascine. E da lì è cominciata la mia cavalcata nel mondo del calcio.

Gianni è arrivato a giocare nella Primavera della Fiorentina, fino a un passo dalla prima squadra.

te ci riesci a volte no. Ma quando riesci a far scattare quella scintilla, a far emergere quella coesione, quell'amalgama, quell'alchimia misteriosa, allora si forma una squadra vera. È questa la soddisfazione più grande per un allenatore. E spesso è questo anche il segreto dei successi.

Oggi Gianni dedica il suo impegno ed esprime la sua passione per il calcio allenando i bambini della categoria Esordienti, all'ultimo anno della Scuola Calcio.

Non so cosa ci sarà ancora nel mio futuro, ma certamente so che avrà ancora la forma di una palla!

Augusti con Zdenek Zeman.



Un giovane Giordani insieme a Diego Armando Maradona al termine di una partita allo stadio comunale di Firenze.



Francesconi “capocannoniere d’Italia”: nella stagione 2008-2009 con 26 reti mette dietro Inzaghi e Ibrahimovic

Sono entrato in collegio, al Cicognini di Prato, da ragazzino, perché mio padre voleva che studiassi. Ma al Cicognini, oltre che studiare, ho anche cominciato a giocare a pallone. In quegli anni infatti, siamo agli inizi degli anni Ottanta, il Cicognini aveva una squadra che militava in Seconda Categoria. Io trovai subito posto in squadra, come attaccante. In una stagione feci 22 gol e conquistammo la promozione. L’anno successivo andai a giocare in C2, a Livorno. Avevo 19 anni.

Comincia così, quasi per caso, la carriera calcistica di Alberto Francesconi, il centravanti che alla Sestese ha regalato l’incredibile soddisfazione di poter annoverare fra le proprie file un “capocannoniere d’Italia”, ovvero il giocatore che in una stagione ha fatto più gol prendendo in considerazione tutti i campionati nazionali. Alberto Francesconi nella stagione 2008-09, in Interregionale con la maglia rossoblù, mise a segno la bellezza di 26 reti, risultando alla fine, nella speciale classifica nazionale dei marcatori, davanti a gente del calibro di Inzaghi e Ibrahimovic.

In Serie C non furono tutte rose e fiori – racconta Francesconi –, perché non avendo io mai fatto una scuola calcio, non possedevo le basi, non conoscevo i fondamentali. L’allenatore mi parlava di “zona luce” o di “sovrapposizione”, ma io avevo solo giocato nel campetto della parrocchia o poco più, non sapevo cosa quelle indicazioni volessero dire. I primi anni della mia carriera li ho spesi a recuperare questo gap, cercando di sfruttare al meglio le mie doti fisiche, e sopperendo così a lacune tecniche e tattiche. Ma le soddisfazioni migliori sono arrivate dopo, passati i 30 anni.

E fra queste c’è certamente la stagione alla Sestese. Dopo una carriera brillante che l’ha portato a militare in C1, C2, Eccellenza, Interregionale e Promozione, Francesconi approda a Sesto.

Pippo mi aveva cercato anche in precedenza, ma non avevamo trovato un’intesa. Quell’anno invece ci mettemmo d’accordo, con l’idea che avrei dovuto avere il ruolo del giocatore di esperienza che fa un po’ da chioccia ai giova-



ni, che dà una mano nello spogliatoio, che dà una pacca sulle spalle quando serve. È andata a finire che quello è stato l'anno più bello della mia carriera.

È stato l'anno in cui ti sei laureato capocannoniere d'Italia.

Sì. Il gruppo era fantastico, e si creò quell'amalgama che fa di un insieme di giocatori una squadra, e rende possibile le imprese sportive. E poi c'era un ottimo allenatore, Calderini, bravo e intelligente. Siamo arrivati ai play off e io mi sono laureato capocannoniere d'Italia. Ricordo ancora che la «Gazzetta» titolò «Francesconi meglio di Inzaghi e Ibrahimovic», che per la cronaca si fermarono a 24 e 25 reti. Io ne feci 26.

Un ruolino di marcia impressionante. Qual è la caratteristica più importante per un attaccante?

Capire alla svelta il punto debole dei difensori centrali. A me ad esempio dava molta noia la marcatura stretta, quella che ti trovi il difensore addosso anche quando vai negli spogliatoio a fare pipì, per intenderci. Dopo, con l'avvento della zona, ho avuto meno problemi.

E dei 26 qual è il gol più bello?

Il gol più bello? Quello che segnai all'Orvietana, allo stadio Torrini, in casa, alla prima giornata del campionato: un tiro al volo da

fuori area, dalla destra, infilato all'incrocio dei pali dalla parte opposta. Quel giorno feci una doppietta e così partii subito in testa nella classifica marcatori. Una partenza «sprint» che per me fu uno sprone, mi dette la carica. Mi piaceva il lunedì guardare la classifica sui giornali e trovarmi in testa. Ma devo ammettere che questi record li ottieni anche con un pizzico di fortuna. E così è stato anche nel mio caso. Ricordo ad esempio la partita con il Sangimignano. Io ero proprio scarico: una di quelle partite dove senti la gamba fiacca. Ebbene, ci fu un tiro di Rovella respinto dal portiere, io ero lì e la misi dentro. Vincemmo 2 a 1.

Insomma è stato un record inseguito, voluto.

Sì, e quando senti che è a portata di mano, allora ti impegni ancora di più, magari mangi una schifezza in meno e fai una corsa in più, tiri il gruppo durante gli allenamenti. Poi in quella stagione io giocai sempre, senza mai un infortunio. Giocai 33 partite su 34, saltandone una sola per somma di ammonizioni. Devo ringraziare tutta la squadra, dove c'erano dei giocatori davvero in gamba, alcuni dei quali hanno anche fatto carriera. Un pensiero va in particolare al geometra Nardoni, un centrocampista davvero molto intelligente, che sapeva dove dare la palla, come darla, sul piede giusto, dosandola alla perfezione. Un po' del mio titolo di capocannoniere è anche suo!

Andrea Lodovini Il portiere del record, imbattuto per 2243 minuti

Ci sono storie, nello sport, che hanno dell'incredibile. Quella di Andrea Lodovini da Rasina, provincia di Arezzo, è una di queste. Quando uno pensa ai grandi portieri della storia, pensa a Zoff, Zenga, Buffon, o andando più indietro, ad Albertosi. E non direbbe che il record assoluto di imbattibilità per un portiere in tutti i campionati italiani di sempre non spetta a uno di loro, ma appunto ad Andrea Lodovini, che questo record l'ha ottenuto quando giocava nella Sestese, nella stagione '87-88, in Promozione. Un record lungo 2243 minuti, 2243 minuti senza prendere un gol. Gli amanti delle statistiche potranno poi anche sottolineare che l'ultimo gol prima della strisciata positiva fu preso su rigore e che il gol che fermò le lancette del record fu in realtà un autogol. Ma queste sono sottigliezze.

Ho ricordi positivi di quel record ma anche negativi – sorprende Lodovini.

Sì, negativi perché dovunque andassimo a giocare, fuori casa, ero accolto da una grande ostilità. Il pubblico era sempre molto astioso. E non ho mai capito per quali ragioni le reazioni del pubblico in trasferta fossero così poco improntate alla sportività.

Ovviamente ci sono anche i ricordi positivi, la grande attenzione che quel record portò su di me e su tutta la squadra. Di noi parlarono tutti i giornali d'Italia. Devo però anche dire che tutta quella attenzione non si concretizzò poi in niente di speciale. Io cercavo un contratto da professionista e feci anche alcuni provini ma non ne scaturì nulla. Noi giocavamo in promozione e successivamente fummo promossi in Serie D che era una specie di via di mezzo fra i dilettanti e i professionisti. Io non potevo permettermi di lasciare il lavoro che avevo, se non a condizione di ottenere un contratto da professionista che non arrivò mai...

C'è chi sostiene che il tuo record abbia pesato negativamente sul rendimento della squadra in quella stagione.

Non saprei dirlo se la squadra abbia avuto un danno o meno. Constato che su 30 partite di campionato abbiamo fatto 16 pareggi per 0 a 0.

Gestire un record del genere, anche psicologicamente, non deve essere stato facile.

Presi l'ultimo gol a Soci, alla quarta giornata del girone di andata. Fu su rigore. E ne ripresi un altro dopo 25 partite. Era la partita contro il Cavriglia. Ci fu un tiro di Bonfante, deviato da un nostro difensore. Volendo, o per la precisio-



ne, si potrebbe dire che fu un autogol. Insomma, ad aprire e chiudere la strisciata positiva del record furono un rigore e un autogol. Ma il mio record è il record di tutta la squadra: io l'ho sempre visto e considerato così.

Ricordo bene anche un certo senso di liberazione dopo aver preso il gol che interrompe la serie positiva. Il record comincia a pesare e poi c'era quell'ostilità strana ma forte, palpabile, che mi dava noia.

Un record che è un po' anche di un altro personaggio, il tuo preparatore dei portieri.

Sì, il record lo divido e l'ho sempre diviso anche con Ennio Quintavalle, un personaggio straordinario, che è stato anche fondatore della Apport, l'associazione dei preparatori dei portieri. Oltre che un'eccezionale competenza tecnica, aveva anche una straordinaria umanità, una personale e speciale bontà. Era capace di humor ma anche di fare le cose sul serio, e quando c'era da lavorare duro lo si faceva senza tirarsi indietro. Di lui, che è venuto a mancare da poco, conservo un bellissimo ricordo.

Dopo aver appeso le scarpette al chiodo, Lodovini ha avviato una carriera da allenatore, a Subbiano, Bibbiena, Pian di Scò, Poppi. Ma il tuo, sostengono gli addetti ai lavori, è un record destinato a durare.

Penso proprio di sì. Ci vuole troppa fortuna e troppa casualità per rifare una strisciata del genere. E poi allora le squadre avevano un'impostazione più difensivistica: non c'erano ancora i 3 punti in palio in caso di vittoria e un punto in caso di pareggio era assai più pesante

28 gennaio 1989 - «La Gazzetta dello Sport»

Le serie più lunghe dei portieri

portiere	squadra	serie	stagione	minuti
LODOVINI	Sesto Fior.	Prom.	87/88	2243
TARABOCCHIA	Lecce	C	74/75	1790
GRIDELLI	Sorrento	C	71/72	1537
PASQUETTI	Falck Vob.	D	68/69	1391
MORANA	Cant. Palermo	D	70/71	1357
TREVISAN	Massese	C	68/69	1268
LATTUADA	Cosenza	C/2	79/80	1258
MANTOVANI	Cesena	B	72/73	1251
DE JACO	Martinafranca	D	69/70	1225
TRENTINI	Frosinone	D	67/68	1204
BOESSO	Savoia	D	64/65	1180
BANDINI	Briandisi	D	67/68	1168
ZOFF	Naz. italiana		72/74	1143
CORSINOVI	Acireale	D	67/68	1138
CUSIN	Ospitaletto	C/2	86/87	1109
JACOBONI	Reggina	B	70/71	1088
SIMONELLI	Paganese	D	73/74	1079
FERRARI	Moglia	D	70/71	1066
BASTIANI	Sienna	C	65/66	1064
LONARDI	Como	C	67/68	1064
STRANO	Solbiatese	Int.	88/89	1046
TRENTINI	Foggia	B	72/73	1000

«La Gazzetta dello Sport» dedicò diversi articoli al record di Lodovini.

di adesso. Sì, credo anch'io che resterò a lungo negli annali del calcio come il portiere con il più lungo record di imbattibilità.

L'anno successivo a quello del record ci fu la conquista della Coppa Italia

La Coppa Italia fu una vera impresa, anche perché noi eravamo una squadra di Promozione e la vincemmo superando anche squadre di Serie D. Fu una grandissima soddisfazione. Noi abbiamo sempre giocato per vincere, ma all'inizio nessuno sinceramente pensava che saremmo arrivati fino in fondo. Poi man mano che vai avanti ci prendi gusto e cominci a farci un pensierino.



Una rara immagine colorata a mano di una delle prime formazioni della Sestese al campo di Doccia.

Tiziano Campostrini “Dopo la guerra si ricominciò a Doccia...”

Nei primi anni Cinquanta io avevo appena finito di fare il militare, che allora non era uno scherzo: durava diciotto mesi. La società era nata da poco: era un'associazione a quel tempo e io mi ci avvicinai subito. Non c'erano gli sponsor, non c'erano tanti soldi e per mettere insieme qualcosa si chiedeva alle persone di diventare soci dell'associazione. Subito dopo la guerra, lo stadio era stato trasformato in deposito degli Alleati. Gli Americani avevano lì il deposito della benzina. Prima ci giocavano le squadre della Gil Sesto (Gioventù Italiana Littorio), ma in quel momento il campo non era utilizzabile.

Quando si riprese l'attività, con la fondazione della società subito dopo la guerra, era il 1946 e si dovette cominciare andando a giocare nel

campo di Doccia. Fu solo nel 1953 che si tornò a giocare al campo sportivo. Dopo la guerra il Comune ci sistemò alla Polisportiva, in piazza IV Novembre. Il Comune ce la dette per 1 lira di affitto, una cifra simbolica. All'inizio nella Polisportiva c'erano il calcio, la pallavolo, la ciclistica, l'atletica e la Uisp.

Tiziano Campostrini è la memoria storica della Sestese. Appassionato della prima ora e a lungo dirigente, ha vissuto tutti i momenti che la società ha attraversato dalla sua fondazione, nel '46, a oggi.

Ricordo ancora la formazione della squadra che si piazzò seconda quando presidente era Giachetti: Romoli, Pucci, Fattori, Stefanelli, Ballerini, Zingoni, Cantini, Lenci, Stilli, Ghi-

I MAGNIFICI 4

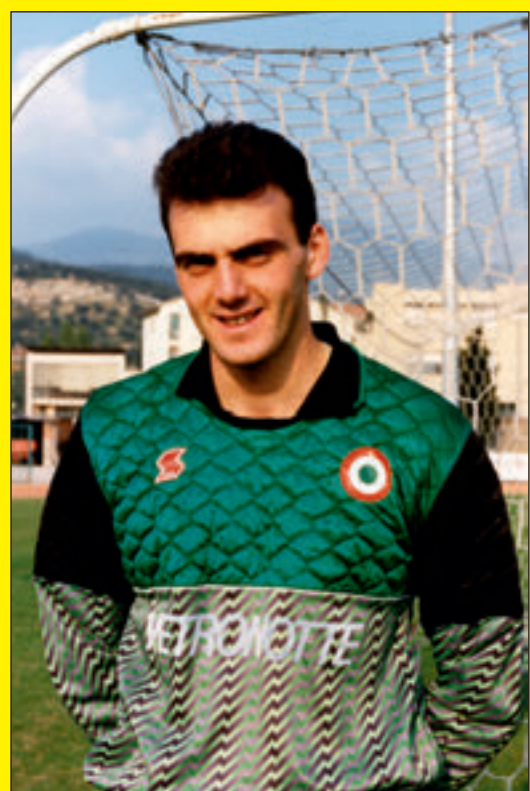
I giocatori con più di 200 presenze in campionato



CRISTIAN PAGLIAI (318)



NICCOLÒ SANNI (236)



ANDREA PUGGELLI (232)



ALESSANDRO GUIDOTTI (219)

Il torneo di Viareggio a Sesto

Nell'Italia senza calcio in tv lo stadio si riempiva all'inverosimile per ammirare i campioni di domani

In quegli anni, siamo nei Settanta e anche primi Ottanta, il torneo di Viareggio era certamente il torneo giovanile più prestigioso che si giocasse in Italia. E non solo. Vi partecipavano società prestigiose, italiane ed europee, e le formazioni annoveravano nelle loro fila giocatori di primissimo livello, che non di rado sarebbero poi diventati stelle di prima grandezza del firmamento calcistico. Il Torneo di Viareggio era insomma un pal-

coscenico atteso dai giocatori per mettersi in mostra, e un evento atteso dagli sportivi per ammirare i giovani che certamente avrebbero poi fatto parlare di sé.

Le società sportive toscane facevano a gara per aggiudicarsi le partite di grido, e Sesto era una piazza che, grazie alla serietà della sua società e alla disponibilità di un impianto sportivo di tutto rispetto, ospitava spesso match di primo piano.



PUBBLISPORT

A CURA DELL'A.C. SESTESE

Numero Unico - Autorizzazione del Tribunale di Firenze Decreto N. 201 del 28-2-1970 - Direttore responsabile: Loris Cullini. Redazione: Piazza IV Novembre - Sesto F.no - Sp. Abn. - Sesto F.no

25° TORNEO INTERNAZIONALE DI CALCIO DI VIAREGGIO

STADIO COMUNALE DI SESTO FIORENTINO

SABATO 24 FEBBRAIO 1973 ALLE ORE 15,30

DINAMO ZAGABRIA

FIorentINA



A.C. FIORENTINA - *In piedi:* Pellegrini, Pellicanò, Piccotti, Restelli, Antognoni, Roggi, Novelli, Menichini, Bona, Gritti.
Seduti: Caso, Macchi, Luperini, Rossi, Braglia, Poli, Desolati, Baglini, Mattolini.



Piero Torrini

Il mediano stroncato da un malore a cui è intestato lo stadio comunale

Piero Torrini giocava mediano. Uno di quelli che in campo fanno chilometri e non si risparmiavano mai. Ma aveva anche buona tecnica e buona visione di gioco. Era nato a Sesto nel 1930 e aveva cominciato a giocare con la Sestese subito dopo la fine della guerra. Il suo esordio data 1946, subito dopo la fondazione della società. In campo si comporta egregiamente e nel '48 passa alla Fiorentina. Con la maglia viola Piero Torrini esordì in Serie A il 12 giugno del '49, a Torino: la gara finì due a zero per i granata. A Firenze rimase per quattro anni, giocando 3 partite nella massima

serie. Poi nel '52 passò al Brescia, militando per due stagioni nei cadetti. Nel '56 si trasferì a Catanzaro, in Serie C. Il campionato era cominciato da poco e si giocava la partita fra i padroni di casa e il Pavia. A un certo punto Piero colpì la palla di testa, cadde a terra e non si rialzò più, colpito da un malore fulminante, nonostante gli sforzi di compagni e medici. Era il 28 ottobre del 1956.

Per ricordare lo sfortunato mediano, primo sestese a essere approdato in Serie A, gli è stato intitolato lo stadio comunale di piazza Bagnolet.





Al Torrini ha giocato anche la nazionale dell'Unione Sovietica, in una partita d'allenamento.

Qualificare e attrezzare lo stadio comunale Torrini di Sesto Fiorentino per poter ospitare anche manifestazioni ed eventi di livello è stata una delle missioni di questi anni. Ad esempio lo stadio di Sesto è utilizzato da società professionistiche per allenamenti e rifiniture prima di partite da giocarsi in Toscana: nella foto sotto a sinistra, l'allenamento tenuto dalla Juventus di Conte nel 2012. I bianconeri avrebbero poi vinto, il 17 marzo, 5 a 0 con la Fiorentina. Nel febbraio 2016 si è allenato a Sesto anche il Napoli di Maurizio Sarri (a destra).

Una data "spartiacque" per la storia dello stadio è certamente il 1997. Quello è l'anno in cui la Sestese Calcio, una fra le prime società sportive in Italia a farla, sigla una convenzione con il Comune di Sesto, proprietario della struttura, per la gestione diretta di un impianto sportivo. Fino ad allora la gestione dell'impianto era infatti in carico al Comune stesso.

Da 20 anni la Sestese Calcio gestisce e manutiene lo stadio comunale Piero Torrini di piazza Bagnolet, garantendo la manutenzione ordinaria della struttura, e in molti casi – per garantire tempestività e certezza degli interventi – anche quella straordinaria.





Le amichevoli con la Fiorentina al Torrini: è sempre festa!



Due immagini dell'amichevole giocata nella stagione 1985-86.



Amichevole in notturna nella stagione 1995-96.

Andrea Mondonico stringe la mano a Gabriel Batistuta dopo lo scambio dei gagliardetti. Al centro l'arbitro Simone Pontalli di Firenze.



Sestese “portafortuna”

Domenica 28 maggio 2006: una storica amichevole con la Nazionale che prepara i Mondiali di Germania, poi vinti dagli Azzurri allenati da Lippi.



Il «Corriere dello Sport/Stadio» ci “regala” la prima pagina: nella foto Totti contrastato da Francesco Tellini.